

Economia - *Indagine Unioncamere-Tagliacarne: 20mila imprese pronte a sbarcare all'estero. Tajani: "Obiettivo 700 miliardi di export"*

Roma - 28 ott 2026 (Prima Notizia 24) **Dall'Assemblea dei Presidenti delle Camere di Commercio emerge la forza delle aziende proiettate sui mercati internazionali: più produttività e investimenti in tecnologia. Prete (Unioncamere): "Bene le rinnovabili, ma serve anche il nucleare".**

L'Italia dell'impresa guarda oltre confine per sostenere la propria crescita. Sono circa ventimila le aziende italiane pronte a fare il loro ingresso sui mercati esteri o a consolidarvi la propria presenza. È il dato principale dell'indagine condotta nel 2026 da Unioncamere e dal Centro Studi Tagliacarne su un campione di 4.500 realtà produttive, presentata a Roma durante l'Assemblea dei Presidenti delle Camere di Commercio. All'incontro ha presenziato il Vicepremier e Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha ufficializzato la firma di un intesa operativa con il sistema camerale: “Dopo l’accordo firmato a luglio, oggi ne abbiamo firmato uno operativo per rafforzare l’export. Le Camere di commercio sono entrate a pieno titolo nella strategia del mio ministero per raggiungere i 700 miliardi di export entro il prossimo anno”, ha dichiarato il titolare della Farnesina, ricordando come il valore attuale delle vendite all'estero stazioni attorno ai 650 miliardi di euro. Tajani ha ribadito il valore del lavoro di rete: “Sarà una collaborazione preziosa per far crescere il numero delle imprese che vorranno esportare”, sottolineando l'azione sinergica con le ambasciate e l'impulso agli accordi commerciali internazionali. Dall'analisi emerge una netta spinta prestazionale per chi sceglie la via dell'internazionalizzazione: a parità di dimensioni e settore, le imprese esportatrici vantano una produttività del lavoro superiore del 20% rispetto a quelle orientate unicamente al mercato interno. Inoltre, un'azienda esportatrice su tre pronostica un aumento del fatturato per il 2027 (a fronte del 22% delle non esportatrici). Più ampi anche i margini per l'innovazione nel triennio 2026-2028: il 43% delle imprese orientate all'estero investirà in Ricerca e Sviluppo (contro il 16%), il 51% nelle tecnologie 4.0 (rispetto al 28%) e il 47% nella transizione ecologica (contro il 28%). Rilevante pure la forbice sull'Intelligenza Artificiale, già utilizzata dal 26% delle aziende esportatrici a fronte del 19% delle altre, e sulla formazione continua del personale, prevista dal 61% delle prime contro il 48% delle seconde. Il potenziale appare spiccato nel Mezzogiorno, dove si contano 21 imprese potenzialmente esportatrici ogni 100 già operanti all'estero (rispetto alle 13 del Centro-Nord). L'impatto dei servizi camerali a supporto dell'export nel periodo 2020-2024 ha determinato una probabilità del 41,4% in più di avviare vendite all'estero, generando tra i 600 e gli 800 milioni di euro di export aggiuntivo. Durante i lavori è intervenuto anche il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, focalizzandosi sul nodo dei costi energetici per le filiere industriali: “L’Italia è troppo dipendente da forniture energetiche dall’estero. Bene le rinnovabili, ma non bastano. Il nucleare è una scelta da seguire”, ha affermato Prete, auspicando un

superamento dei pregiudizi ideologici nel confronto strategico con Paesi come la Francia, da cui l'Italia continua a importare energia elettrica.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 28 Ottobre 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it